



Per trenta bambini orfani

Due piacentini partono oggi come volontari per Nairobi

Ecco le motivazioni di Roberto Rossi che oggi parte come volontario con Nicolò Vignola per questa missione in Africa nell'associazione umanitaria Twins International che opera a Nairobi

di ROBERTO ROSSI

I nero e il bianco, la ragione e il torto, il giusto e lo sbagliato, due estremità, due punti divergenti. Ogni individuo ha un proprio concetto, per sé indiscutibile, del bene e del male.

Non v'è soggettività, è inopinabile. Ogni individuo ha nelle proprie tasche la ragione, con tanto di spiegazione chiara, convinta, che non ammette repliche. Ragione e torto, giusto e sbagliato, bene e male, concetti agli antipodi. Eppure proviamo a raffigurare questi due concetti collocati alle estremità di una corda, uno a sinistra, l'altro a destra. Due punti così lontani, apparentemente.

Da una parte la ragione, dall'altra il torto, da una parte il bene, dall'altra il male. Prendiamo i due capi della corda e li uniamo, la linea retta che teneva distanti le due estremità ora è un cerchio. Ora il bene e il male si toccano, tra ragione e torto non v'è alcuna distanza. Non c'è più destra né sinistra... la distanza tra le due estremità è annullata, tutto è rimesso in discussione. Il confine tra l'uno e l'altro è sottile, la contrapposizione non è più netta. Ritengo importante e utile, ogni tanto, rivedere le mie posizioni, i miei convincimenti.

La nostra generazione ha vissuto un evento straordinario, abbiamo chiuso un millennio e ne abbiamo aperto uno nuovo. Possiamo dire di avere vissuto due millenni, eravamo nel secondo qualche anno fa, ora viviamo il terzo. Straordinario. Ed abbiamo vissuto un cambiamento sociale incredibile.

Che qualcuno chiama "sviluppo", quelli che ci raccontano come stanno le cose. Dal secolo scorso si sono fatti passi da gigante verso un mondo di benessere, verso uno sti-

le di vita fatto di maggiori comodità.

Con tanti più agi. E la tecnologia ha contribuito in un modo determinante, come la scienza, la ricerca, la comunicazione. Si può credere, di logica, che tutto questo ha reso la vita dell'essere umano più facile. Quell'umanità, per lo meno, che rientra nella parte del mondo occidentale. Significa che costoro, un tempo, prima di questo "sviluppo", vivevano una vita più difficile.

Due estremità opposte, facile e difficile. Prendiamo la nostra corda, uniamola, facile e difficile si toccano. Certo, è incontestabile la prati-

cità di una lavatrice rispetto ai vasconi all'aperto dove si faceva il bucato un tempo. E la comodità di tutti gli altri mille elettrodomestici? Si può per caso ignorare il comfort delle nostre case moderne?

Con 2 o 3 bagni anziché quell'unico sgangherato water nel cortile? E il computer, il cellulare, i mezzi di trasporto... Le distanze si sono accorciate drasticamente. Si comunica all'istante da una parte all'altra del pianeta, e magari ci si può anche vedere attraverso un monitor. Che magia! Che grandi comodità! Ma purtroppo i due opposti si toccano. E se guardiamo un po' più in

là, forse, scopriamo che tutto quello che ha fatto la nostra vita più facile, in realtà, l'ha resa dannatamente più complicata.

E' l'era della comunicazione, ci dicono. Sì, è vero, sentiamo i nostri parenti d'America come fossero dietro l'angolo di casa, però non conosciamo il nostro vicino di pianerottolo. E manco lo salutiamo... Viaggiamo su mezzi velocissimi, ma siamo sempre in ritardo... Abbiamo giornali di ogni tipo e grandi Tv ad altissima risoluzione, in ogni stanza della casa, che ci danno milioni di notizie, ma non sappiamo nulla... Abbiamo sconfitto le malattie più

Palloni e magliette dalla Polisportiva Quarto Pittolo Anche un torneo di calcio tra i piccoli dell'orfanatrofio

Oggi partono due piacentini partono per Nairobi. Roberto Rossi e Nicolò Vignola per un mese entrano come volontari dell'organizzazione umanitaria Twins International per avviare un progetto pilota che ha lo scopo di raccogliere dati e documentare la realtà locale attraverso incontri con le famiglie presso gli slum, gli orfanotrofi e le scuole nei dintorni della capitale. "La prima settimana la dedicheremo alla città di Nairobi - specifica Nicolò Vignola - e servirà per vivere la realtà vera di questa metropoli che risulta essere tra le città più pericolose al mondo".

Nel mese di gennaio, in seguito alle elezioni presidenziali che hanno visto riconfermare Mwai Kibaki al comando del paese, sono scoppiati tumulti in tutte le strade che hanno provocato decine di morti e feriti. "Ora tutto è però rientrato - spiega Roberto Rossi - come anche l'epidemia di colera che nel mese di maggio aveva messo in allarme la cittadinanza". Oltre al progetto che consentirà di tracciare un profilo delle condizioni sociali di questo territorio, i due volontari si dedicheranno anche ai

bambini, organizzando per loro giochi ed attività di intrattenimento, collaborando con gli altri volontari che incontreranno all'Alice Village.

"Noi andremo con una decina di palloni di cuoio e circa 80 tra casacche e magliette che ci sono state donate dalla società Polisportiva Quarto Pittolo, nella persona del presidente Aldo Abruzzese - sottolinea Nicolò Vignola - e realizzeremo un minitorneo di calcio tra tutti i bambini dell'orfanatrofio". Libertà porrà un reportage con foto ed articoli che Rossi realizzerà documentando l'esperienza in una sorta di diario, raccogliendo le testimonianze delle persone che andranno ad incontrare negli slum. "Ad oggi l'Alice Village accoglie poco più di una trentina di bambini - conclude Rossi - provenienti dagli slum di Kibera e di Korogocho, nei dintorni di Nairobi e sarà soprattutto là che si svolgerà il nostro lavoro, per andare ad incontrare questa gente che vive in condizioni incredibili in una immensa baraccopoli con tetti di lamiera arrugginite, un popolo di oltre un milione di persone".

Lucio Bertoli

mortali, ma ne abbiamo coltivata una che non ha cure: la depressione... Andiamo in vacanza su spiagge meravigliose, ma siamo pieni di debiti...

Facciamo la nostra bella figura andando in Africa ad aiutare questo martoriato popolo del terzo mondo e scopriamo in loro un sorriso che noi abbiamo dimenticato dai tempi dell'adolescenza... Chi ha bisogno di più? Chi sta meglio? Chi sta peggio?

Bene e male, due opposti che si toccano. Tanti sanno cos'è l'uno, cos'è l'altro. Alcuni non lo sanno ancora. E se lo chiedono ogni giorno.

Come si chiedono perché di mille cose. Ma non c'è perché.

Perché siamo così tremendamente sempre più soli. Solitudine e moltitudine, due opposti che si toccano. Soli in quest'epoca, quest'era della comunicazione. Quest'era della confusione, dello stordimento. Andiamo, corriamo, facciamo. Teniamo tutto in pugno, e lo stringiamo. Poi lo apriamo ed è pieno di nulla. Andiamo, corriamo, facciamo.

Ma non sappiamo dove andiamo, cosa facciamo. E nemmeno cosa vogliamo. Non abbiamo il tempo di fermarci, di chiederlo. Non troviamo il tempo per pensare, per riflettere. Perché dobbiamo andare, correre, fare. Dovremmo fermarci e fermare tutto quello che turba attorno a noi. Darci una collocazione, individuare un senso di appartenenza. E' necessario, indispensabile.

Oppure no, oppure è inutile. Due estremità. L'indispensabile e l'inutile. Cos'è l'uno, cos'è l'altro.

Come sempre, ognuno decida per sé. Personalmente ritengo indispensabile individuare un senso di appartenenza, come indispensabile ritengo sia fermarsi, ogni tanto, a riflettere, a pensare. Pensare a noi, alle estremità che si toccano, il bene e il male, il torto e la ragione. Pensare alle estremità che non si toccheranno mai, che non si fonderanno mai.

Come l'amore e l'odio, come la tolleranza e l'intolleranza. Come la guerra e la pace. Estremità che non si toccheranno mai, che non troveranno mai punto di congiunzione. Ne sono certo... per ora... Continuerò a viaggiare, a vivere la gente, a volermi trovare in difficoltà. Continuerò a fermarmi, a riflettere. Continuerò ad essere certo che non ho certezze. Continuerò il mio viaggio di luoghi, di culture, di persone, di visi, di mani. Che si stringono. Per amicizia, per amore. Quegli amori che passano, quelli che non passeranno mai. Per una persona, per un luogo. Un viaggio per partire, per ritrovarsi, per tornare. E forse per non lasciarsi mai più...



Sopra: i volontari piacentini Roberto Rossi e Nicolò Vignola con (al centro) Aldo Abruzzese, della Polisportiva Quarto Pittolo. Nelle altre foto: bambini di Nairobi ospiti di "Alice Village"



Alice Village, l'altra metà dell'Africa

Un progetto pilota sulle condizioni di vita nelle baraccopoli della capitale del Kenia

moja (Uganda). Torniamo insieme in Africa, là dove c'è tanto da fare, a dare un contributo per la crescita di questa nuova struttura di Twins International che dista una trentina di chilometri da Nairobi.

Faremo tappa qualche giorno proprio in capitale, una città di circa tre milioni di abitanti, la

quarta città per pericolosità al mondo. Poi raggiungeremo l'Alice Village, questa casa appena costruita, dove i bambini sono appena arrivati. I volontari (sono circa una decina che la struttura può ospitare) sono impegnati per migliorare gli spazi adibiti ai bambini e per l'organizzazione di attività formative,

ricreative ed educative. Uno specifico progetto, ancora in fase embrionale, è invece dedicato al giornalismo e si tratta di un'attività che porta negli slum ad intervistare le famiglie per produrre una documentazione che ha lo scopo di informare sulle condizioni di vita nelle baraccopoli. Inoltre si raccoglie-

ranno tutte le informazioni utili per tracciare un profilo della realtà locale, per registrare lo stato di avanzamento dei lavori e le condizioni generali.

Questo sarà il mio compito, un progetto pilota che condividerò con Nicolò. Nell'occasione realizzerò un reportage, intervistando gente del luogo, altri vo-

lontari e missionari, parlando della situazione dentro al quale versa quel popolo. Scriverò un diario di viaggio per raccontare, giorno per giorno, l'esperienza e le impressioni vissute, i sentimenti e le sensazioni provate, attraverso articoli ed immagini fotografiche che Libertà pubblicherà per i suoi lettori.

Partiamo oggi e rientreremo il 13 agosto. E' questione quindi di poche ore poi mi ricongiungerò con l'altra mia metà, l'Africa. Guarderò in cielo, allungherò una mano, lui la stringerà. La mano di mio padre, lui che mi ha insegnato che l'Africa è l'altra tua metà. Un caro saluto a tutti Voi lettori di Libertà ed un arrivederci a presto.

R.R.